

Frena l'industria a gennaio A resistere è solo l'alimentare

*Nel mese -1,2%, calo del 3,4% su base annua. Pesano le difficoltà nell'export
Magazzini saturi e domanda debole spingono le imprese a rallentare l'attività*

Luca Orlando



IMAGOECONOMICA L'impianto. Contratti di solidarietà fino a fine anno per i quasi mille addetti assegnati alla linea Maserati di Mirafiori

Per le piastrelle la caduta è del 25%. Nelle biciclette, invece, la produzione è praticamente dimezzata. Casi estremi, quelli sperimentati da queste categorie, che tuttavia evidenziano il nodo di fondo affrontato oggi dalla manifattura nazionale: avere i magazzini "carichi" in presenza di una domanda generalmente più debole, sia in Italia che all'estero.

E se i settori peggiori in termini di andamento per fortuna non fanno la media, le rilevazioni Istat raccontano comunque una realtà complessiva poco brillante. L'illusione di dicembre svanisce in effetti subito, con la rilevazione di gennaio ad annullare del tutto il progresso (inatteso, per la verità) registrato a fine 2023. La produzione arretra infatti dell'1,2% su base mensile, del 3,4% nel confronto annuo.

Bilancio negativo peraltro lievemente migliorato nella media dalla risalita dell'energia, con cali diffusi invece per tutti i macro-comparti, dai beni di consumo a quelli durevoli, con la manifattura a cedere su base annua il 3,7%.

Frenata corale che Istat registra in 13 settori su 16: l'unico manifatturiero in senso stretto a "salvarsi" è il comparto alimentare, in progresso però soltanto dello 0,6%. Altrove invece soltanto segni meno, con le flessioni più pronunciate per elettronica, legno-carta e farmaceutica. Scorrendo le categorie Istat si trovano come detto situazioni ben peggiori: il -45% della produzione di biciclette dopo la sovrapproduzione degli anni precedenti (si torna, come raccontato sul Sole 24 Ore del 15 marzo, ai dati del 1975), il -30% delle fusioni in ghisa, -25% delle piastrelle (con un addetto su tre in Cig per una buona parte di gennaio), o il -20% delle calzature. Motivi per festeggiare ve ne sono pochi e anche il +43% realizzato dal settore armi e munizioni, tra i migliori in assoluto, difficilmente può essere annoverato tra le buone notizie. Clima non brillante del resto confermato anche dalle indicazioni qualitative Istat, con gli indici di fiducia delle imprese a flettere in ogni comparto, sia nelle valutazioni attuali che nelle attese. Deboli anche le ultime indicazioni sui consumi, a giudicare dai dati delle vendite al dettaglio, sostenute a valore solo dalle dinamiche di prezzo, mentre nei volumi si palesa l'ennesimo calo: su base annua siamo al ventesimo mese consecutivo di riduzione.

Traino per l'industria che al momento non arriva neppure dall'export, in grado nell'ultima rilevazione di gennaio solo di contenere i danni (-0,2%) anche per effetto della continua debolezza degli acquisti dalla Francia e dalla Germania. Tra le poche eccezioni positive di gennaio in termini di vendite estere spicca proprio l'alimentare, protagonista nel mese di una crescita del 14% che in termini assoluti vale mezzo miliardo di euro, progresso legato in particolare grazie al balzo di oltre il 30% negli Stati Uniti. Un'eccezione, tuttavia, in un quadro mediamente debole.

La situazione in effetti non pare brillante neppure oltreconfine, con la manifattura francese a cedere l'1,6% mensile in termini di produzione e Berlino ad evidenziare continue difficoltà. Anche se a gennaio in Germania è visibile una ripresa di un punto su base mensile, in termini annui la frenata della produzione è del 5,5%, con un indice che resta ampiamente al di sotto dei valori pre-Covid. A preoccupare sono però soprattutto le prospettive, visibili in un calo mensile degli ordini dell'11,3% (-6% su base annua), con un volume complessivo mai così ridotto come dai tempi del Covid (giugno 2020). Rallenta in modo evidente in particolare il settore edile, trascinando al ribasso un ampio indotto, come accade in Italia: i nuovi permessi di costruire a gennaio sono in calo del 24%, quasi dimezzati rispetto al periodo pre-crisi, dopo 25 mesi consecutivi di riduzioni, spesso a doppia cifra. Nell'intero 2023 le case costruite sono state 91mila, dalle 136mila dell'anno precedente. Tiene (ma non brilla) il settore auto: c'è in effetti una crescita del 12% nel primo bimestre in termini di immatricolazioni e tuttavia, guardando alla domanda per i nostri componentisti, la produzione interna cede tra gennaio e febbraio il 5%, invertendo la rotta dopo un 2023 in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA